

Ricarica della falda

Dieci anni di A.F.I.

(aree forestali di infiltrazione)

In questi giorni il Consorzio ha ricevuto la gradita visita del prof. Antonio Dal Prà, dell'Università di Padova, luminare nel campo dell'Idrogeologia, con il quale proprio dieci anni fa si era avviata

la prima iniziativa di ricarica della falda con la tecnica denominata A.F.I. (aree forestali di infiltrazione), anche dette boschi di ricarica. Si tratta di terreni agricoli che il Consorzio prende in gestione in accordo con i proprietari e che vengono



opportunamente attrezzati con canali disperdenti e piantumazioni laterali, in modo da coniugare la valenza idraulica della ricarica (attiva per ben 200 giorni medi all'anno, nei periodi di relativa abbondanza idrica, da settembre ad aprile, quindi nelle stagioni extra-irrigue) con quella ambientale (forestazione, affinamento delle acque da parte degli apparati radicali, produzione di biomassa legnosa, ossigenazione dell'aria, riduzione dell'anidride carbonica, oasi naturalistica, ecc.), oltre che di fruizione a livello didattico e per il tempo libero.

Il Consorzio ha già realizzato dieci aree di questo tipo, per un'estensione di circa 10 ettari, riuscendo in tal modo ad infiltrare in falda circa 10 milioni di metri cubi d'acqua all'anno.

Due di queste aree sono state realizzate nell'ambito del progetto europeo Life denominato "TRUST", che nel 2012 ha avuto dall'Unione Europea il prestigioso riconoscimento come uno dei quattro progetti "best of the best", mentre altre quattro aree sono state attuate nell'ambito di altro progetto europeo Life denominato "AQUOR", in cui è previsto peraltro l'avvio, primo in Italia, di un "contratto di falda", sull'esempio dei contratti di fiume.

Il Consorzio auspica di poter ulteriormente estendere l'innovativa tecnica sopra descritta e al proposito ha pronti appositi progetti, che si spera possano essere attuati tramite finanziamenti statali e/o regionali.

I valori misurati di infiltrazione idrica nelle aree forestali di infiltrazione portano infatti a valori molto incoraggianti in termini di capacità di infiltrazione per ettaro di superficie agraria, con lo schema di sperimentazione adottato, di circa 50 litri al secondo per ettaro, a seconda della permeabilità dei terreni.

I valori di infiltrazione tendono addirittura ad aumentare nel tempo per effetto dell'apparato radicale delle piante affiancate alle trincee. Tale beneficio è difficilmente riscontrabile in altri sistemi di ricarica, che invece hanno l'inconveniente di far registrare un significativo calo temporale dell'infiltrazione, per progressivo intasamento, che richiede costosi sistemi di manutenzione per recuperare i valori iniziali.

"La ricarica delle falde nel bacino del fiume Brenta", conferma il presidente del Consorzio, rag. Enzo Sonza, "è un'esigenza ormai assodata da anni a seguito della problematica di depauperamento degli acquiferi e della scomparsa delle risorgive; la sua necessità si è ulteriormente confermata alla luce dei nuovi prelievi acquedottistici dalle falde del Brenta previsti a favore del basso Veneto. Come Consorzio ci sembra di aver fatto la nostra parte per la ricarica, che potrebbe essere ulteriormente estesa; auspichiamo che anche da parte delle Istituzioni e di chi preleva l'acqua per vari utilizzi possa pervenire un importante contributo al nostro impegno".